

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici,
tra conservazione e rigenerazione



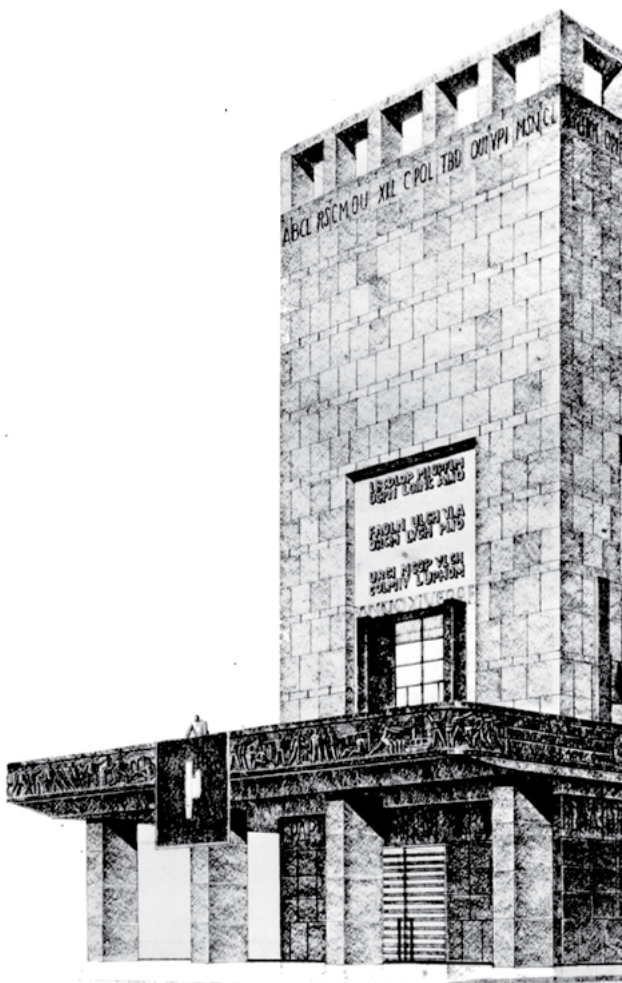
a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

The “Cortina del Porto di Messina” by Giuseppe Samonà: the Blocks of the 1930s

Francesco Cardullo
franco.cardullo@unirc.it

The “Cortina del Porto di Messina” is a linear complex of eleven rectangular blocks. It is around nine hundred meters long and is located inside the natural port of the city. It was completed in thirty years, between 1930 and 1958. Giuseppe Samonà was the mastermind, both directly and indirectly, of this symbolic work for the city, in two ways: contributing, as a young architect in 1930, with the winning entry for the competition and then designing eight out of the eleven blocks, six by himself. This essay focusses on the first phase (1930-1940), after the national competition for the typological facade of 1930, when the design and the construction of the 1st and 2nd block of INA, 3rd of Banca di Sicilia, 7th of Palazzo Littorio, 8th of INAIL offices took place. The argument goes that Giuseppe Samonà developed the main concept and guise for the project. It remains a very important legacy for the city, a city that was destroyed at the beginning of the century and progressively re-built, with a new identity that was defined, promoted and shaped from past memories and recent events: a state of 20th century city planning that requires understanding and protection where deserved and where it demonstrates quality architecture and therefore cultural.



THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR148



La Cortina del Porto di Messina di Giuseppe Samonà: gli isolati degli anni Trenta del Novecento

Francesco Cardullo

La forma urbana storica di Messina, così come appare dalle immagini delle stampe, è sommariamente rettangolare: due lati corti a nord e sud delimitati da una superficie di terreno piana, un lato frastagliato determinato dalle curve di livello verso i Peloritani e un lato semicurvo verso l'acqua del mare del porto naturale. Quest'ultimo lato, dopo la demolizione delle mura, diventa, nel XVII secolo, un edificio unico, una grande architettura lunga più di un chilometro, che, tra gli altri, Filippo Juvarra¹, probabilmente il più celebre architetto messinese, non solo disegna in celebri schizzi, ma diventa idea straordinaria di una sua prosecuzione sino alla chiesa di Grotte, alcuni chilometri più a nord della città allora costruita. Questa imponente architettura lineare viene allora chiamata Teatro Marittimo, evocativo nome per chiamare un'architettura di "fronte a mare". Successivamente eventi naturali e umani la distruggono: nel XIX secolo, dopo un terremoto, viene ricostruita e ri-chiamata Palazzata; nel XX secolo, dopo un altro terremoto e una guerra con i relativi bombardamenti, viene ricostruita e ri-chiamata Cortina del Porto.

1. Filippo Juvarra (Messina, 1678 - Madrid, 1736). Il progetto straordinario prevede un'estensione dell'architettura del fronte a mare della città, dalla Cittadella, posta all'interno del Porto, sino alla chiesa di Santa Maria della Grotta. La prospettiva di progetto è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino, così come gli schizzi di Juvarra dello stato di fatto di Messina.

Si tratta di un patrimonio architettonico particolarmente significativo per la storia della città, di una città distrutta agli inizi del Novecento e tutta ricostruita successivamente, che ha dunque una nuova “identità” tutta da formare, promuovere, sulla memoria del passato: una condizione di città “tutta novecentesca” da conoscere e salvaguardare in modo specifico lì dove lo merita e dove costituisce qualità architettonica e, quindi, culturale. Questo saggio ha lo scopo di porre l’attenzione su una parte di questa storia urbana e architettonica non proprio centrale nella sensibilità dei messinesi² e fa riferimento al *Goal* 11.4: rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo nella Strategia Agenda 2030, in linea con le ricerche di Ateneo.

Luigi Borzi³, l’ingegnere estensore del Piano Regolatore Generale di Messina che determina la forma urbana della ricostruzione, l’8 gennaio del 1919 presso la Società di Storia Patria illustra una sua idea progettuale, elaborata con l’ingegnere Santi Buscema e l’architetto Rutilio Ceccolini, che intitola: «La Nuova Cortina del Porto»⁴. È la forza della memoria collettiva che permane in una comunità, a dispetto di tutte le tragedie, e chiede la permanenza di alcuni caratteri urbani eccezionali come era l’architettura del Teatro Marittimo.

Il 30 aprile 1925 Buscema, dopo la morte di Borzi, suo superiore presso l’Ufficio Tecnico del Comune di Messina, presenta un progetto per «La Nuova Cortina del Porto»⁵, diverso da quello elaborato con lo stesso Borzi, che viene approvato, con relativo importo di spesa⁶. Questo progetto prevede una serie continua di edifici a doppia elevazione dell’altezza quasi uniforme di 12 metri: poi, un portico verso il mare e tre porte monumentali alte sedici metri.

Il 28 agosto 1930 il Comune di Messina bandisce un “Concorso per la facciata tipo verso mare della nuova Palazzata”. Dopo nove mesi, l’11 maggio del 1931, una commissione composta da Ugo Ojetti presidente, dall’ingegnere Edoardo De Bufalo, dall’architetto Francesco Fichera, dal podestà Vincenzo

2. Dal 1992 mi sono occupato con monografie, saggi e articoli, di promuovere e valorizzare la città ricostruita dopo il Piano Regolatore di Borzi del 1911: la città novecentesca, di cui si parlava malissimo, nel ricordo di una città storica che, dopo il terremoto del 1908, non esiste più o meglio è, in gran parte, celata. In bibliografia riporto i miei scritti che riguardano “La Cortina del Porto”.

3. Luigi Borzi era ingegnere capo dell’Ufficio Tecnico Municipale e direttore dell’Ufficio del Piano Regolatore. Il 26 giugno del 1910 viene approvata la prima stesura del Piano. Nel 1919 Borzi muore.

4. Il progetto, che ha una idea straordinaria di passeggiata sopra la terrazza, lungo tutto il profilo della Cortina, è pubblicato in: BORZI-BUSCEMA-CECCOLINI 1920, pp. 11-17.

5. Archivio di Stato di Messina, Servizio terremoto, busta 35 da pos. 4082 a 4131, *Progetto di massima per la costruzione ad uso commerciale e del traffico del porto nella zona a valle della via 1° Settembre e Garibaldi*.

6. *Ibidem*.

Salvatore e dal relatore Roberto Papini pronuncia i risultati rispetto ai ventinove progetti presentati: risulta vincitore il progetto, di «architetti siciliani»⁷, col motto *Post fata resurgo*, Camillo Autore, Raffaele Leone, Giuseppe Samonà e Guido Viola. Nella relazione della giuria si manifestano delle perplessità sul progetto vincitore relative al mancato collegamento tra i singoli isolati (ma le norme antisismiche, negli anni sempre più restrittive, non avrebbero permesso null'altro) e l'eccessivo uso di vetrine continue al piano terra, che indeboliscono la solidità del basamento. Di contro si apprezza:

«lo spirito di sobria e ritmica monumentalità ed il criterio architettonico generale informato ad una felice fusione di modernità di spirito con italianità tradizionale di forme basato su un'alternanza di partiti verticali con partiti orizzontali molto felicemente trovata per evitare i pericoli della monotonia lungo il fronte»⁸.

Mi sono occupato in diverse occasioni di questo progetto⁹. In particolar modo mi interessa, di quest'opera che ritengo unica e fondamentale per la città di Messina, capire i caratteri architettonici, le idee compositive, le invenzioni specifiche architettoniche che, a mio avviso, sono da ascrivere principalmente e sostanzialmente alla mano e all'ingegno di Giuseppe Samonà¹⁰.

La progettazione e la realizzazione di quest'opera complessa, si tratta di undici isolati (fig. 1) che affacciano sul fronte a mare del Porto di Messina, per una lunghezza di poco meno di un chilometro, si può dividere in due momenti: la progettazione e realizzazione dei primi cinque isolati, tra il 1930 e i primi anni del dopoguerra, e la progettazione e realizzazione degli altri sei isolati tra il 1952 e il 1958. In questo saggio mi occupo dei primi cinque isolati degli anni Trenta del Novecento¹¹ (fig. 2).

Nel 1930, data del progetto di concorso, Giuseppe Samonà ha 32 anni e si trova a Messina in quanto assistente volontario presso la cattedra di Disegno d'ornato e architettura elementare di Enrico Calandra, suo unico riconosciuto maestro, nella Scuola Superiore di Ingegneria Civile di Messina. Camillo Autore (Palermo, 1882 - Merano, 1936) è assistente sino al 1930 di Calandra a Messina, anno in cui Calandra si trasferirà a Napoli, quindi titolare di cattedra a Messina sino al 1935, quando si trasferisce a Padova, titolare di Architettura Tecnica, l'anno prima di morire. Nel 1931 Samonà si trasferisce a Napoli. Guido Viola (1895 - Milano 1984) ingegnere, fratello di un prefetto dirigente del

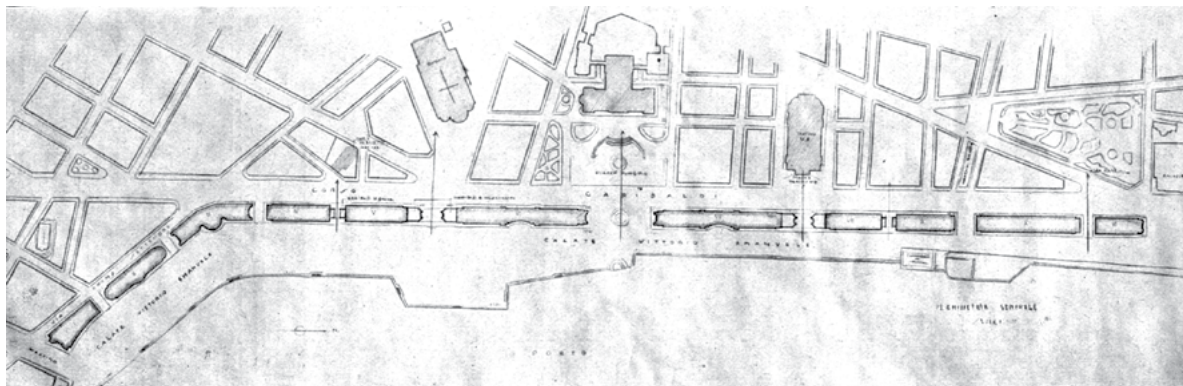
7. Un resoconto completo degli esiti del concorso è contenuto in MARCONI 1931, pp. 583-640.

8. *Ivi*, p. 600.

9. CARDULLO 1992; CARDULLO 1993; CARDULLO 2006.

10. Giuseppe Samonà (Palermo, 1898 - Roma, 1983) è una delle figure di architetto e intellettuale più importanti del Novecento italiano, e non solo. Si veda AYMONINO 1975; LOVERO 1975; TENTORI 1996; CORTESE 2003; AJROLDI 2014.

11. Per una trattazione completa si rimanda a CARDULLO 2006, pp. 9-72.



Sopra, figura 1. Cortina del Porto, planimetria del progetto vincitore del Concorso,1930 (da CARDULLO 1992, p. 29); sotto, figura 2. Cortina del Porto, planimetria con la numerazione degli isolati realizzati, 2006 (da CARDULLO 2006, p. 10).

Partito Nazionale Fascista, ed egli stesso segretario provinciale del Sindacato Fascista Ingegneri di Messina al momento del concorso ha 35 anni e un certo peso politico. Prima del 1930, Autore, il più anziano e di maggiore autorità, Samonà e Viola elaboreranno diversi progetti. Tra il 1938 e il 1946 Giuseppe Samonà e Guido Viola svolgeranno attività professionale nello stesso studio di Roma¹².

Questi intrecci biografici possono non significare nulla. Certamente, però, “disegnare” un progetto di architettura è anche “pensare” un progetto di architettura, normalmente è anche “progettare” un progetto di architettura. Sostengo che i disegni di Giuseppe Samonà, prima e dopo il 1930, quando inizia la vicenda del concorso della Cortina del Porto, sono la testimonianza inequivocabile del suo pensiero e della sua autorevolezza architettonica, anche con la sua netta evoluzione nel tempo (specie negli anni Cinquanta). Malgrado, a volte, le fonti documentali non contengano il suo nome.

Il primo degli undici isolati della Cortina del Porto novecentesca di Messina a essere progettato è quello destinato a ospitare la sede della Banca di Sicilia. L'ingegnere architetto Vincenzo Vinci, fiduciario della Banca e componente della Commissione Edilizia di Messina elabora un progetto il 10 maggio del 1926, approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 12 dicembre dello stesso anno. Il 25 novembre del 1927 iniziano i lavori che sono sospesi l'11 maggio del 1929, dopo la realizzazione della platea di fondazione e i muri di paratia. Questo progetto prevede due livelli e un'altezza di 12 metri. Nel frattempo ci sono gli esiti del concorso di idee nazionale, che nel bando prevedeva, all'art. 2, il rispetto del perimetro e della destinazione a Banca del terzo isolato, ma non del progetto in fase di realizzazione. Il 3 aprile del 1934 Vinci presenta un nuovo progetto che, nella relazione tecnica, riporta:

«Per quanto riguarda la facciata verso mare, si seguirà il disegno del prospetto primo premio del Concorso Nazionale. Nello studio delle testate e del fronte verso le vie Garibaldi e Primo Settembre ho creduto opportuno intonarmi al disegno della facciata verso mare, in modo da evitare squilibri e soluzioni di continuità nel carattere architettonico dell'edificio»¹³.

Nella relazione di approvazione del progetto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si legge: «che il progetto redatto il 3 aprile 1934 dell'ing. Vinci secondo le direttive architettoniche del progetto vincitore del concorso Nazionale possa essere approvato nei riguardi tecnici ed architettonici»¹⁴.

12. Vedi CORTESE 2003, pp. 27-67.

13. Archivio di Stato di Messina, Fondo Genio Civile, Servizio Terremoto, busta 35, Banca di Sicilia, pos. dal 4082 al 4131. Vedi anche PALAZZOLO 2010. Nel 2006, quando facevo le mie ricerche, sono stato piuttosto sfortunato e l'Archivio non era altrettanto disponibile verso gli studiosi come adesso.

14. *Ibidem*.

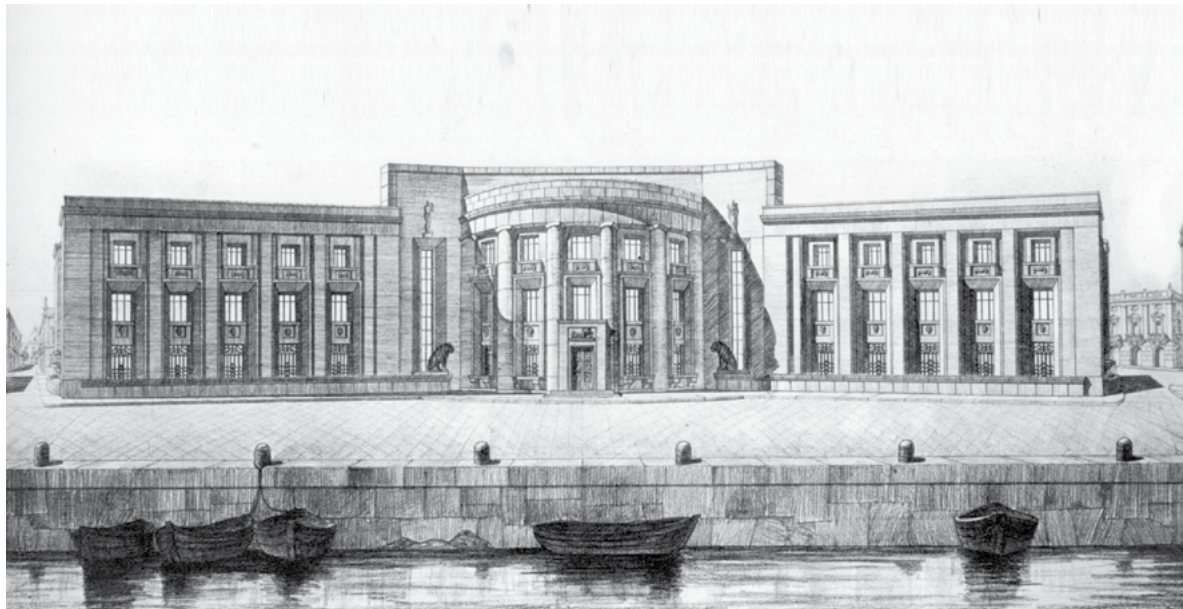
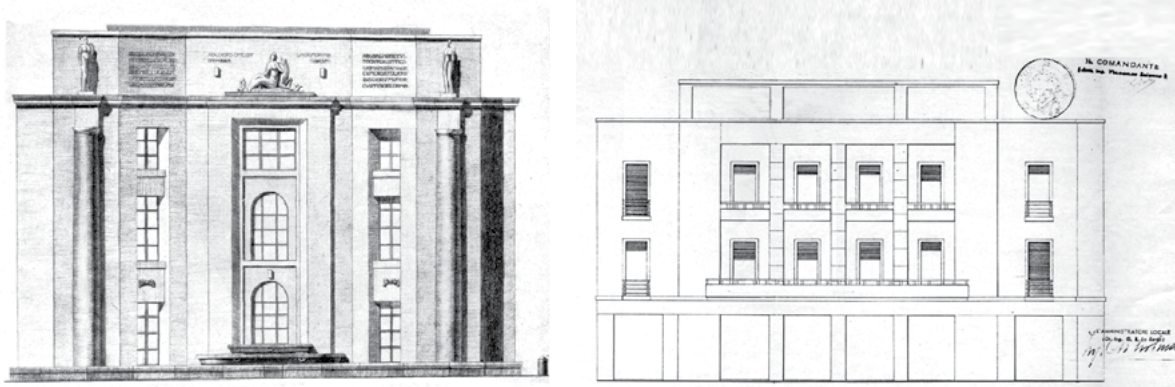


Figura 3. Giuseppe Samonà, Banco di Sicilia, Concorso della Cortina del Porto, 1930, isolato 3, prospettiva dal mare, 1930 (da CARDULLO 1992, p. 30).

Dunque i dettami della nuova facciata tipo sono quelli del progetto vincitore di Camillo Autore e degli altri componenti. Il nuovo progetto che si realizzerà avrà tre livelli più il cantinato, per un'altezza di 14,50 metri, e si inaugurerà il 16 agosto del 1936¹⁵. Giuseppe Samonà realizza i disegni delle prospettive del concorso di idee, compresa quella, piuttosto bella della Banca di Sicilia vista dal porto (fig. 3): probabilmente ha partecipato con le sue idee, oltre al disegno, anche al progetto del gruppo Autore.

Il secondo e il terzo isolato della Cortina del Porto, gli unici collegati da un portale, sono destinati a uffici dell'Istituto Nazionale Assicurazioni; ma anche ad abitazioni, a magazzini e negozi al piano terreno. Il progetto, presentato il 1 agosto del 1935 è firmato dall'ingegnere Guido Viola, i lavori iniziano il 20 gennaio 1936 e si concludono, presumibilmente nel 1946, a causa dei danni bellici che

15. *Ibidem*.



A sinistra, figura 4. Camillo Autore, R. Leone, Giuseppe Samonà, Guido Viola, Concorso della Cortina del Porto, isolato 1, prospetto sul viale San Martino, 1930 (da CARDULLO 2006, p. 29); a destra, figura 5. Guido Viola, isolato 1, prospetto su viale San Martino, progetto, 1935 (da CARDULLO 2006, p. 29).

procrastinano il completamento. Anche in questo caso, nella relazione di approvazione del progetto si legge: «che il partito architettonico adottato e le relative modalità corrispondono al progetto vincitore del Concorso Nazionale per la ricostruzione della Cortina»¹⁶. Gli isolati 1° e 2° e gli isolati 10° e 11° sono gli unici a non avere un disegno di prospettiva elaborato da Samonà. I prospetti della testata sud sul viale San Martino, di concorso e di realizzazione, riportano, quanto meno al gruppo Autore e quindi a Samonà, e non certo al solo Viola, che pur ne faceva parte (figg. 4-5).

Il settimo isolato della Cortina è quello della “Casa del Fascio” o del “Palazzo Littorio”. Questa volta i documenti sono a firma congiunta di Giuseppe Samonà e Guido Viola e il progetto, nelle sue due versioni, si sviluppa e realizza tra il 1936 e il 1940¹⁷. La prospettiva che disegna Giuseppe Samonà del progetto della prima versione (fig. 6) mostra chiaramente: sia il superamento dei caratteri architettonici espressi nei progetti dei primi tre isolati seguiti al concorso del 1930; sia l'appartenenza ai caratteri architettonici diffusi tra i migliori architetti italiani del periodo, Giuseppe Terragni e Adalberto Libera su tutti; sia una vicinanza, almeno nel gusto grafico dei disegni, di grande qualità grafica di Mies van

16. Archivio di Stato di Messina, Fondo Genio Civile, Danni Bellici, busta 45, pos. 2224, relazione fuori posto; e busta 28 (ex 51), pos. 3506-3567. Si veda anche MERCADANTE 2009. Si ricorda che Giuseppe Samonà e Guido Viola hanno studio professionale insieme.

17. La vicenda dei progetti e della realizzazione è raccontata diffusamente in PALAZZOLO 2010.

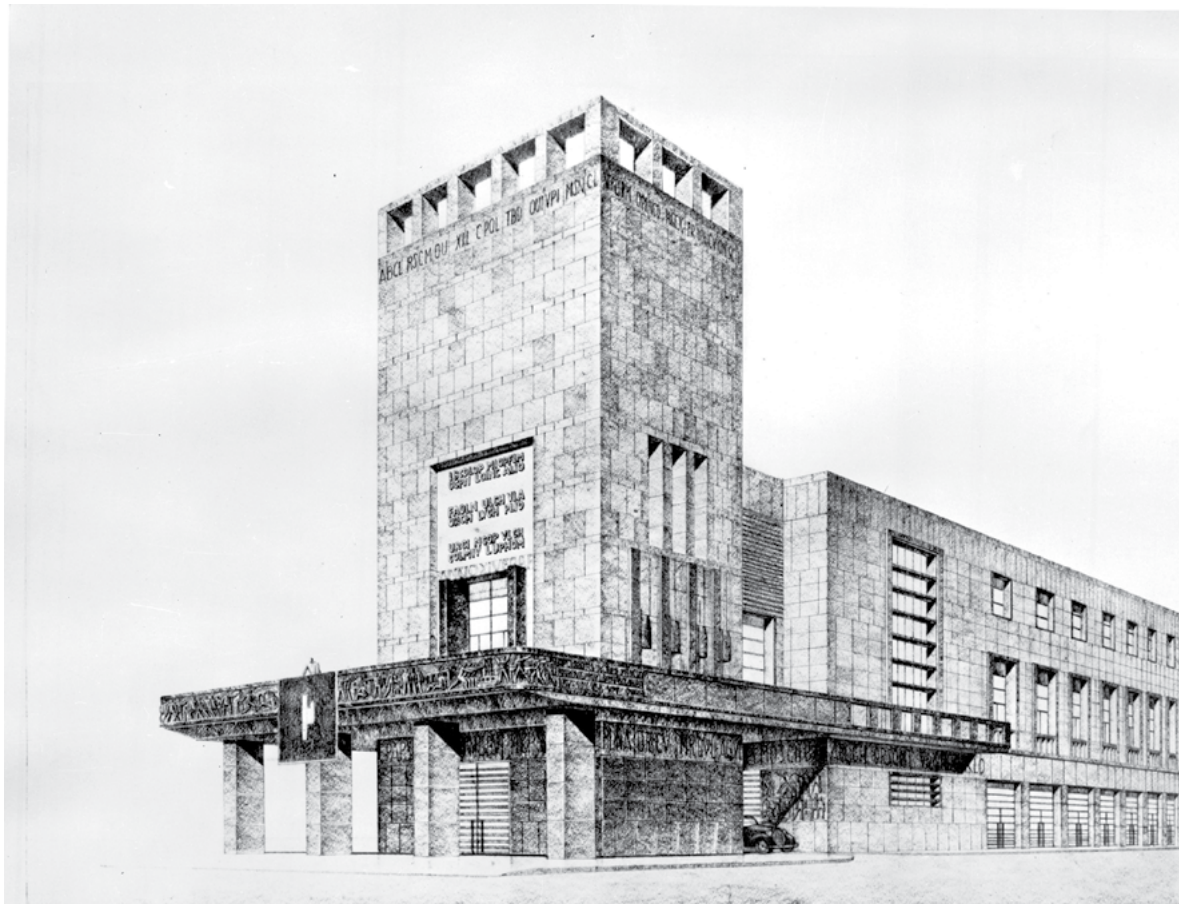


Figura 6. Giuseppe Samonà, Palazzo del Littorio, isolato 7 della Cortina del Porto, prospettiva da via Garibaldi, 1936 (da CARDULLO 2006, p. 54).

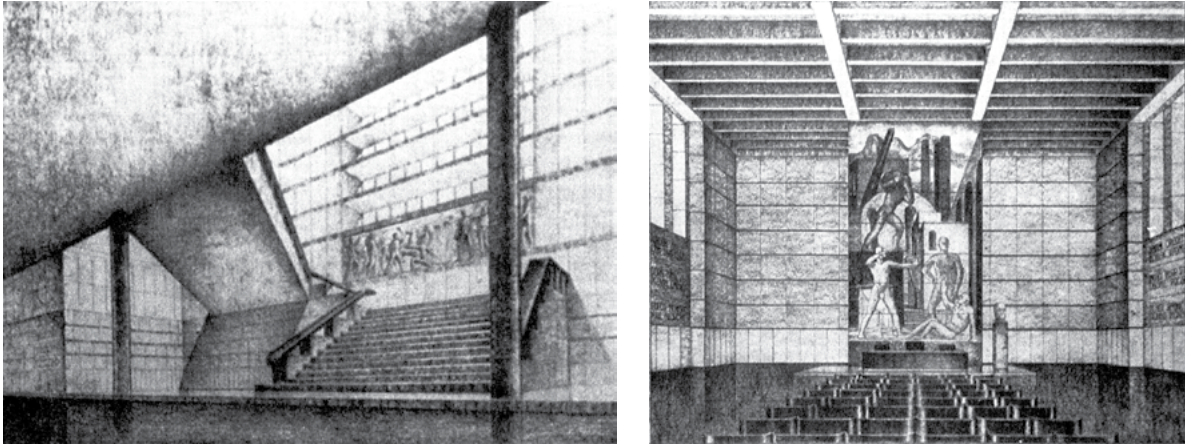


Figure 7-8. Giuseppe Samonà, Palazzo Littorio, prospettiva della scala d'ingresso e del Salone delle adunanze (da LO CURZIO 1999, pp. 356-375).

der Rohe degli anni Venti del Novecento: dal grattacielo su Friedrichstraße del 1921 al progetto del Palazzo per Uffici del 1923. È certo comunque che questa prospettiva e i disegni, abbastanza insoliti per lui, degli spazi di alcuni interni di rappresentanza (figg. 7-8), rappresentano uno spostamento, una prima diversificazione, un primo cambiamento: perché ci sarà un terzo cambiamento all'interno degli stessi undici isolati, quelli che progetterà e realizzerà negli anni Cinquanta¹⁸.

L'ottavo isolato è quello che ospita la sede dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro. Il progetto è stato redatto il 20 gennaio 1940 a nome di Giuseppe Samonà e Guido Viola e completato in muratura portante, unico fra tutti gli undici isolati per carenza di ferro durante la guerra, dopo i bombardamenti degli alleati, nel 1948¹⁹. Le due prospettive di Samonà (figg. 9-10), rappresentano l'edificio visto una volta da via Garibaldi e una volta dal mare, la tecnica però è diversa: la prima come le altre precedenti con matita grassa e carboncino, la seconda come tutte le successive con penna a china sottile²⁰.

18. CARDULLO 2006, nel testo è descritta analiticamente la ricerca dei caratteri architettonici di tutta la Cortina, che appare, a prima vista, diversa nell'impaginato dei suoi isolati, come se fosse di vari autori.

19. Archivio di Stato di Messina, Fondo Genio Civile, Danni di guerra, b. 14, n. 140, INAIL. Una relazione contabile sposta il fine lavori, dopo i danni bellici, addirittura al 5 ottobre 1965.

20. CARDULLO 2006.

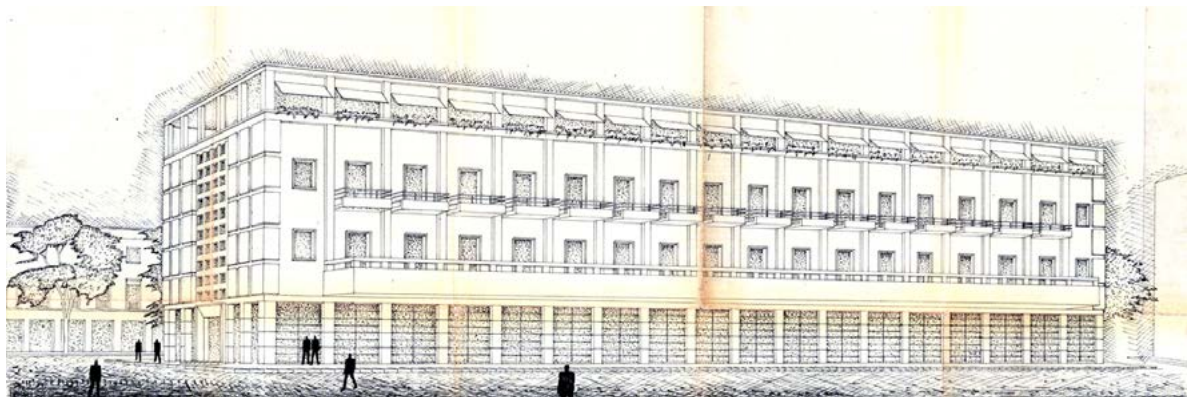


Figure 9-10. Giuseppe Samonà, palazzo dell'INAIL, isolato 8 della Cortina del Porto, prospettiva, vista dalla via Garibaldi con in fondo il Palazzo Littorio, 1940 (sopra), prospettiva, vista dal mare, 1941 (sotto) (da CARDULLO 2006, p. 55).

Credo che gli undici isolati della Cortina del Porto di Messina possano ascrivere alla firma di Giuseppe Samonà. Credo che gli enti, a partire dalla Soprintendenza, dovrebbero tutelare tutti gli isolati, e non solo i primi cinque. Credo che anche gli interni (vedi i disastri dell'isolato dell'attuale Catasto, ex Casa del Fascio) andrebbero tutelati. Credo che si tratta di un patrimonio particolarmente significativo per la città.

Bibliografia

- AYMONINO 1975 - C. AYMUNINO *ET ALII*, *Giuseppe Samonà 1923-1975 cinquant'anni di architetture*, Officina, Roma 1975.
- AJROLDI 2014 - C. AJROLDI, *La Sicilia I Sogni Le Città: Giuseppe Samonà e la ricerca di architettura*, Poligrafo, Padova 2014.
- BORZI-BUSCEMA-CECCOLINI 1920 - L. BORZI, S. BUSCEMA, R. CECCOLINI, *La nuova Cortina del Porto*, in «L'Architettura Italiana», 1 febbraio 1920, pp. 11-17.
- CARDULLO 1992 - F. CARDULLO, *L'architettura dello Stretto: progetti a grande scala nella storia urbana di Messina*, in G. REBECCHINI, F. CARDULLO, C. ROSETI, *Architettura Civile*, Gangemi, Roma 1992, pp. 18-45.
- CARDULLO 1993 - F. CARDULLO, *La ricostruzione di Messina 1909-1940: l'architettura dei servizi pubblici e la città*, Officina, Roma 1993.
- CARDULLO 2006 - F. CARDULLO, *Giuseppe Samonà: la Cortina di Messina 1930/1958 un manuale dell'arte del costruire*, in F. CARDULLO, *Giuseppe ed Alberto Samonà e la Metropoli dello Stretto di Messina*, Officina, Roma 2006, pp. 9-72.
- CORTESE, CORVINO, KIM 2003 - G. CORTESE, T. CORVINO, I. KIM, *Giuseppe ed Alberto Samonà 1923-1993 inventario analitico dei fondi documentari conservati presso l'archivio progetti dello IUAV*, Poligrafo, Padova 2003.
- LOVERO 1975 - P. LOVERO (a cura di), *Giuseppe Samonà. L'Unità Architettura-Urbanistica scritti e progetti 1929-1973*, Franco Angeli, Milano 1975.
- MARCONI 1931 - P. MARCONI, *Il Concorso Nazionale per il progetto della Nuova Palazzata di Messina*, in «Architettura e Arti Decorative», X (1931), fs. XII, pp. 583-640.
- MERCADANTE 2009 - R. MERCADANTE, *Messina dopo il terremoto del 1908: la ricostruzione dal Piano Borzi agli interventi fascisti*, Caracol, Palermo 2009.
- PALAZZOLO 2010 - G. PALAZZOLO, *L'architettura di Giuseppe Samonà a Messina: dal Concorso per la Nuova Palazzata al palazzo Littorio*, Grafil, Palermo 2010.
- TENTORI 1996 - F. TENTORI, *Giuseppe e Alberto Samonà fusioni fra architettura e urbanistica*, Testo e Immagine, Torino 1996.